

1850

E-V-2086-

5352



© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

6886

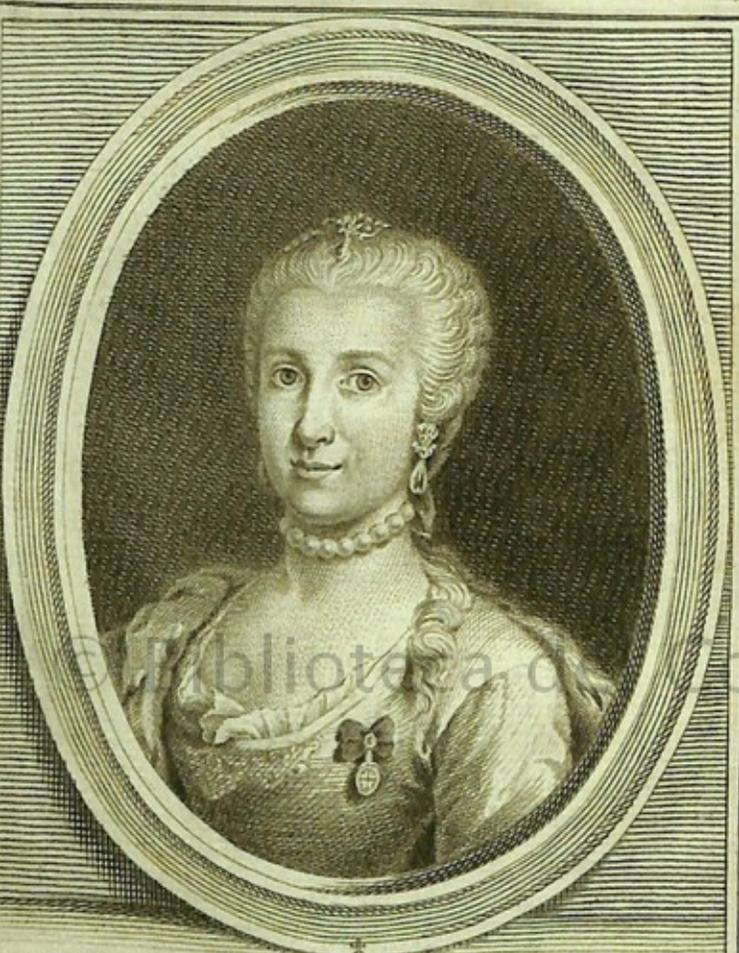
© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze



856





Maria  
Infanta  
Granduchessa



Luisa  
di Spagna  
di Toscana

An. Piattoli del.

P. A. Pazzi sc.

MUSICALE

1768

LA SERVA  
ASTUTA

DRAMMA GIOSCO PER MUSICA

Da rappresentarsi in Firenze nel Teatro  
di Via del Cocomero, nella Primavera  
dell' Anno 1768.

Sotto la Protezione dell' A. R.  
DEL SERENISSIMO

PIETRO LEOPOLDO

PRINCIPE REALE  
D' UNGHERIA, E DI BOEMIA  
ARCIDUCA D' AUSTRIA,  
E GRAN-DUCA DI TOSCANA

A TEMPO INFIDELI

Si vende da Ant. Giuseppe Pagani

LA SERVA  
ASTUTA  
DRAMMA CIOCOLO PER MUSICA  
Di Francesco de' Pizzi nel Teatro  
di S. Maria della Pace, nella Primavera  
del 1783.  
PIETRO LEOPOLDO  
PRINCIPE REALE  
D'UNGHERIA, E DI BOEMIA  
ARCIDUCA D'AUSTRIA,  
E GRAN-DUCA DI TOSCANA



3  
A SUA ALTEZZA REALE  
**MARIA LUISA**

INFANTA DI SPAGNA, ARCI-DUCHESSA  
D' AUSTRIA, ec. ec. ec.

E GRAN-DUCHESSA DI TOSCANA.

ALTEZZA REALE.

**P**er quanto io ben conosco  
la bassezza dello stato mio,  
ed il profondo rispetto, che l' A.  
V. R. imprime in tutti quelli, che  
al di Lei Trono si accostano, pur  
non ostante ardisco dire, ch' io mi  
ci presento pien di coraggio. Quei  
generosi sentimenti, che nascono  
con i Monarchi, e che accompa-  
gnano le Alme Reali, mi fanno

4  
ben sicuro di un animo talmente grande nell' A. V. R. da non sdegnare le povere offerte, e gli scarsi tributi. Con tal certezza mi ardisco di umiliare ai piedi della mia benigna SOVRANA questo Dramma Giocoso, che ora comparisce sulla scena, sperando di ottenerne e per esso, e per me i più favorevoli auspici. Le virtù dell' A. V. R. sono così encomiate dalla pubblica fama, che non abbisognano le mie rozze espressioni per celebrarle; queste Le hanno fatto un cuore magnanimo, da cui posso sperare sicuramente accoglienza, gradimento, protezione, come pure l'onore di baciarle colla più profonda divozione le Vesti, nell'atto di protestarmi  
Dell' A. V. R.

*Umilissimo Servo e Suddito*  
GIOVANNI ROSSI IMPRESARIO.

5  
PERSONAGGI.

FIAMMETTA Serva.

*La Sig. Angiola Davia di Parma Virtuosa di S. A. S. il Langravio d' Hassia-Cassel.*

MONSIEUR BIGIO Sarto Francese.

*Il Sig. Francesco Buffani di Roma.*

CLARICE Moglie di Lucindo.

*La Sig. Maria Antonia Bossi di Milano.*

GERONIO Vecchio.

*Il Sig. Innocenzio Schettini di Roma.*

DORINA Figlia di Geronio.

*La Sig. Maria Bologna di Roma.*

LUCINDO Figlio di Geronio.

*Il Sig. Luigi Bologna di Roma.*

SER IMBROGLIO Notajo.

*Il Sig. Baldassarre Bosi di Firenze.*

La Musica è del Sig. Alessandro Felici  
Maestro di Cappella Fiorentino.

La Scena si finge in Bologna.

## B A L L E R I N I .

Sig. Giacomo Romoli di Roma.  
 Sig. Margherita Alfieri di Parma.

Sig. Giuseppe Trafieri di Lucca.		Sig. Geltrude Pacini di Fi- renze.
Sig. Filippo Venturini di Firenze.		Sig. Rosa Turini di Ro- ma.

## FUORI DE' CONCERTI.

Sig. Filippo Beccari di Lucca.  
 Sig. Camilla Paganini Beccari.

## F I G U R A N T I .

Sig. Antonio Mingi.		Sig. Nonziata Vandestuch.
Sig. Luigi Bardotti.		Sig. Violante Dedi.
Sig. Gaetano Borgiotti.		Sig. Teresa Falchini.
Sig. Giuseppe Fancelli.		Sig. Angiola dell' Ara.

Il Vestiario è del Sig. Costantino Mainero.

## A T T O P R I M O .

## S C E N A I .

Sala.

*Fiammetta, che vuol dipanare; Geronio, che  
 le vuol tener la mataffa, e Fiammetta, fa-  
 cendo smorfie, mostra non volere: Lucindo,  
 e Clarice in disparte, che osservano.*

*Fia.* N O, Signore .... ah me meschina!  
 Questo poi non è dover.

*Ger.* Eh dipana pur, carina,  
 Che lo fo per mio piacer.

*Fia.* E volete, o mio Signore,  
 Star' incomodo così?

*Ger.* Io lo faccio di buon cuore.

*Fia.* Non lo credo.

*Ger.* Crèdi sì.

*Fia.* Ah mio caro....ohimè, che dico!  
 Perdonate l' ardir mio....

*Ger.* Dillo pur ci ho gusto anch' io

*Fia.* Ah padron!... ohimè che pene! ....

*Ger.* Parla pur mio caro bene,

*Fia.* Ah Signor meco si spaffa,  
 Sol per farmi innamorar.

*Ger.* Ah mi casca la mataffa,  
 E non so che cosa far.

*Cla.* Signor Suocero, coraggio,  
 Or convien mostrarli gajo,

Ma un sì debole arcolajo  
A Fiammetta non convien.

Ger. Maledetta!

Luc. Signor Padre,

Ora più non mi negate,  
Che Fiammetta non amate,  
Ch' ell' è tutto il vostro ben.

Fia. <sup>a2</sup> ( Ah la rabbia mi divora,  
Ger. Più non posso star a fren. )  
Tutti ognun da se.

Cotanto oltraggio

Non vuo' soffrire,

Si grande ardire,

Vuo' vendicar.

*via Fiam.*

Ger. Dov' è andata Fiammetta?

Cl. Sarà andata in cucina.

Ger. Ed a che fare?

Luc. A far di Casa i fatti.

Ger. Ora ha finito di lavare i piatti.

Luc. Signor Padre, se voi vi contentate,

La mia Conforte, ed io

Abbiamo da parlarvi.

Ger. Cosa volete dirmi?

Luc. Sedete qui.

Ger. Sediamo,

E le vostre sciocchezze ora sentiamo.

Luc. Voi dunque, Signor Padre,

Siete già risoluto

Di prendere una Serva per isposa?

Ger. Senz' altro.

Cl.

Cl. E sì v' aggrada

Avvilirvi!

Ger. Oggidi non ci si bada.

Luc. Non è però lodato.

Ger. Chi prende moglie a modo altrui; lo fo.

Luc. Ma il mondo.

Cl. E' vero; il mondo.

Ger. E un còso tondo, tondo.

Cl. Fiammetta alfin non è

Preziosa così.

Ger. La fa per me,

E fa per la mia Casa.

Luc. E quel volto è capace

Di farvi innamorar?

Ger. Ma s'ei mi piace.

Cl. Questa Serva fedele

V' inganna ognora, e colla vostra roba

Più d' un vicin mantiene.

Ger. Ella fa molto bene.

Luc. Ma vi par' egli giusto,

Che rubando in tal guisa.

Ger. Oh s' io ci ho gusto.

Cl. Non vi farà riparo,

Se poi vi mette in mezzo.

Ger. Oh s' io l' ho caro.

Cl. So che Fiammetta è d' un umor galante;

Potrebbe d' altri amante

Farvi pentir d' averla presa in moglie.

Ger. Solo alfin non farò,

E al par degli altri mi consolerò.

A 5

Luc.

10  
**Luc.** E volete sposare una Servaccia...:  
**Ger.** O taci un po', linguaccia;  
T'ho sofferto abbastanza. Io son padrone,  
E vuo' fare a mio modo:  
E voi Signora Nuora,  
Non mi c'entrate più. Stima, e rispetto  
Avrò sempre per voi;  
Ma ciascheduno badi ai fatti suoi.  
E tu, figlio arrogante,  
Abbassa omai l'orgoglio;  
A me piace così, così la voglio:  
E se la mia ragion ti sembra storta,  
Aperta, e la ga è ognor per te la porta.  
Maravigliatevi *a Clar.*  
Quanto vi pare;  
Guardami, e brontola *a Luc.*  
Quanto tu vuoi;  
Questo capriccio  
Mi vuo' cavare,  
E la mia Serva  
Voglio sposar.  
Ella è un grand' utile  
Per la mia Casa:  
Tutto raccomoda,  
Tutto dispone;  
Dipana, e spolvera,  
Cucina... et cetera...  
In conclusione  
Tutto fa far.  
Sì la mia Serva

Vo-

11  
Voglio sposar *via.*  
**S C E N A II.**  
*Clarice, e Lucindo.*  
**Cl.** **C**He ne dite, Lucindo,  
Di quel vecchio stordito?  
**Luc.** Non so quel che mi dir, son sbalordito.  
**Cl.** Adesso non è tempo  
Di perdere il coraggio;  
Ci vuol risoluzione.  
**Luc.** Che s'ha da fare?  
**Cl.** Trovar qualche rimedio.  
**Luc.** E quale mai, se il male  
E' già tanto avanzato?  
**Cl.** Ma non è disperato.  
Ritrovate il Notaro;  
Costoro avidi sono del denaro:  
Cinquanta doppie, che gli regaliate,  
Troverà qualche modo  
Di sciogliere un tal nodo. *(te*  
**Luc.** Non mi spiace il pensiero; e in quest'istan-  
Vado a trovarlo. Per levare il Padre  
Da così vile impegno,  
L'inganno ancor sempre di lode è degno. *via.*  
**S C E N A III.**  
*Clarice, poi Dorina, indi Fiammetta.*  
**Cl.** **S**E riesce a Lucindo  
A guadagnare il Notaro  
A tal sconcerto si porrà riparo,  
**Dor.** Cos' avete Clarice,  
Che vi vedo turbata?  
*Cl.*

A 6

*Cl.* Cara Dorina mia, son disperata.

*Dor.* Perchè? cos' è accaduto?

*Cl.* Vostro Padre

E' di già risoluto,

E vuol sposar Fiammetta.

*Dor.* Come! quella fraschetta?

Non può esser.

*Cl.* Poc' anzi

A Lucindo, ed a me l'ha assicurato.

*Fia.* Che bell' ambo ferrato!

Su, su, Signora Sposa;

Su, su, la mia svogliata,

A lavorare, a lavorar. Vergogna!

Star tutto il dì così senza far nulla.

*Cl.* Lasciatela gracchiare.

*Fia.* Quelle Camice s' hanno a terminare,

E voi sapete già l'ordin ch' io tengo.

Son tre ore ch' io chiamo.

*Dor.* Ed io v' ho già risposto, adesso vengo.

*Fia.* Sibbene, adesso vengo:

Non vi vedo però comparir mai.

E quasi mezzo giorno,

E non si è preso ancor lavoro in mano.

*Cl.* Ditele; il poco lavorare è sano.

*Fia.* Sentite voi, che bell' insegnamenti?

Oh che vaghe figure da marito!

Oh che Spose di garbo!

Ad altro non si pensa che a dormire,

Ed a spender del dì tutto il restante

Allo specchio, e al balcone,

Per

Per salutar con smorfie ogni moscone.

Oh, eh? che bella vita! e voi, Signora,

Mangiar forse volete

Il pane a tradimento?

Affè non me la sento:

Qui non si fa la Dama;

Si spazza, si fa il pane, e si ricama.

*Cl.* Con chi parlate voi? povera donna!

Non son venuta qui per servir voi.

Io vi consiglio intanto

A tenere un tantin la lingua a freno,

E ricordarvi alfin che siete serva.

*Fia.* Ebbene, ebbene, ebbene?

*Cl.* Tanto vi serva.

*Dor.* Clarice dice ben; a voi non tocca

A entrar ne' fatti nostri:

Badate ai fatti vostri,

Nè ci state a inquietare,

Perchè noi vogliam far quel che ci pare;

*Fia.* Brava la modestina! io v' ho scoperte.

Siete ambedue d' accordo,

Ma sturerò ben' io l' orecchie al sordo:

Signore garbate,

Io son la padrona.

Voi rider mi fate;

Oh siete pur buona,

Oh siete pur cara

A torla con me,

La tanta albagia

Sarà cura mia

A 7

Di

Di farvi abbassar.  
 Ohimè! che dissi, ohimè!  
 Che sbaglio mai feci!  
 Lor chiedo perdono.  
 ( Lo credon per dieci. )  
 Infìn serva sono,  
 Non deggio parlar.  
 Vi vedo contente,  
 Vi vedo già liete,  
 Ma se lo credete  
 Vi fate burlar. *via.*

## S C E N A I V.

*Clarice, e Dorina.*

*Cla.* **C**He ardir! che petulanza!  
 Da una Serva derisa esser non voglio;  
 Ma abbasserò ben' io cotanto orgoglio.  
 Si trovan certe femmine  
 Di così strano umore,  
 Che sebben nate vili  
 Vogliono far l'amore  
 Con uomini civili:  
 E stolte si lusingano,  
 Che l'abbiano a sposar;  
 Se pur non siete  
 Del tutto pazze,  
 A me credete  
 Belle ragazze,  
 Sogliono gli uomini  
 Tutto promettere  
 Per ingannar. *via.*

SCE-

## S C E N A V.

*Dorina sola.*

**E** moglie di mio Padre  
 Diventerà costei!  
 Ed io restar dovrò sotto di lei?  
 Questo non farà mai:  
 O faccia male, o bene,  
 Vuo' maritarmi al primo che ne viene.  
 Non sono innamorata,  
 Ma con tutti so far la spasimata.

Cerco ognun render contento,  
 Se ben fosser cento, e cento;  
 Dico a tutti, Idolo mio,  
 Te sol bramo, te desio,  
 E con smorfie or' aspre, or liete,  
 Nella rete  
 Qualcheduno acchiapperò.  
 La mia Nonna,  
 Ch'era accorta, e savia donna,  
 Così a fare m' insegnò.

## S C E N A VI.

*Strada.*

*Monsieur Bigid, e Geronio.*

*M.B.*

*Ger.*

**A**H Monsieur,  
 Basta così;

*A 8*

*Non*

Non vi state a incomodar.  
**M.B.** Je veu faire mon devoir.  
 Je suis votre serviteur.  
**Ger.** Vi ringrazio di buon cor.  
 Via Monsù fate pulito:  
 Voglio un abito guarnito  
 Di ricamo, o di gallon.  
**M.B.** Vous aurez un bell'abit  
 Su la mode de Paris  
 Travaillede ma façon,  
 Je suis votre serviteur.  
**Ger.** Vi ringrazio di buon cor:  
 Monsieur Bigiò v' aspetto.  
**M.B.** Oui, Monsieur.  
 Mi porterò chez vous dans un moment  
 Avec de belle etaffe di Paris,  
 Et des jolis rubans.  
**Ger.** Rubare? o questo no.  
 Canchero! gli altri Sarti  
 Lo fanno, e non lo dicono.  
**M.B.** Je ne dich pas cela.  
**Ger.** Ma rubà.  
**M.B.** Ce vuol dir nastri galanti.  
**Ger.** Ho inteso: e prenderete  
 La misura dell' abito alla Sposa.  
**M.B.** Oui, Monsieur.  
**Ger.** Io spero,  
 Che vestita da voi sarà un' incanto.  
**M.B.** Selon le taglio.  
**Ger.** Il taglio

Poi

Poi farà da par vostro.  
**M.B.** Domando si l' Espouse  
 E' una bonne figure.  
**Ger.** E' un modellino;  
 Ha una vita, che pare un fustellino.  
**M.B.** Ebbien, Monsieur, m' impegno,  
 Che cetabit riuscirà a meraviglie,  
 E dans la ville non ayra pareglie.  
 Semblerà vostra Maitresse  
 Une Dame de Paris.  
 Undevant juste, e joli;  
 Une coude majesteuse;  
 A diran les autres Espouses,  
 Tourne vous de ça, de ci;  
 Quel abit! que propretè!  
 De Bigiò c' est la finesse,  
 C' est la grande abilité.

## S C E N A VII.

Geronio, poi Ser Imbroglione.

(Notaro)  
**Ger.** Grazie al Ciel, quest' è fatta. Or d' un  
 Od' un Dottor bisogna, ch' io ricerchi,  
 Per distender la scritta con Fiammetta.  
 Non vedo l' ora di poter finire  
**Imb.** Via, via non vo' sentire:  
 Siete un uomo incapace di ragione;  
 Non intendete Bartolo, nè Baldo;

E se

E se avete che dire, a petto a petto,  
Davanti al Magistrato  
In gran contraddittorio oggi v'aspetto.  
Ger. (Questo, certo, è un Dottore. Oh lode al  
(Cielo!))  
Imb. Io vi dimostrerò con Aristotele, *come sopr.*  
Che siete un ignorante, ignorantissimo,  
Per tutti i casi, e modi immaginabili.  
Ger. (Ha che dir con qualcun.) Signor....  
Imb. Sostengo,  
E sosterrò la mia proposizione  
Fin' all' ultima goccia del mio inchiostro.  
Ger. Signor Dottor, son qui *come sopra.*  
Imb. La riverisco. *a Ger.*  
Ger. Vorrei....  
Imb. No, mio Padrone. Il fillogismo *alla scena*  
E' in balordo: certissimo,  
E lo difenderò *pugnis, & calcibus.*  
Ger. Si può egli saper, Signor Dottore,  
Di tanto sdegno la cagion?  
Imb. Oh creda,  
Signor Geronio mio, che *in corruptione*  
Ha dato tutto il mondo. Un capo vuoto  
Voleva sostenermi,  
Che l' Aratolo, i Bovi, e i Rusticali  
Vengon sotto ipoteca,  
Quando costantemente  
Lo nega il gran Merlino *de pignoribus.*  
Ger. Guardate, che sguajato!  
Imb.

Imb. Impertinente.  
Ger. Via si quieti.  
Imb. Ignorante!  
Ger. Ma Signor....  
Imb. Sostenermi  
Proposizion sì strana!  
Ger. Egli ha torto: vorrei....  
Imb. Proposizion dannata in ogni foro!  
Ger. Ell' ha ragion. Sibben voi siete un pazzo,  
Siete indegno di vivere *(a colui con cui*  
A voler disputare *(disputa Imb.*  
Con un Dottor, che sa leggere, e scrivere.  
Imb. Con un par mio? con un Dottore Imbro-  
Ger. Signor Dottore Imbroglia.... *(glio?*  
Imb. Accorderei più tosto,  
Che *datur vacuum in natura rerum,*  
Che venga Aratro, e Buoi sotto ipoteca.  
Ger. (Che tu possa scoppiare!)  
Mi vuol ella ascoltare, o me ne vado.  
Imb. Perdoni in grazia: o dica, ora ci bado.  
Ger. Io vorrei, che in quest'oggi  
A distender venisse una mia Scritta.  
Imb. Scritta di locazione?  
Ger. No, no.  
Imb. Di società?  
Ger. Oibò.  
Imb. Di cambio?  
Ger. Nè meno.  
Imb. Di concordia?  
Ger. Neppur. (Questo è un Demonio.)  
Imb.

*Imb.* Ma me lo dica alfin.

*Ger.* Di matrimonio.

*Imb.* Per chi?

*Ger.* Per me.

*Imb.* Me ne rallegro affai.

Oggi farò a servirla.

*Ger.* Mi farà grazia.

*Imb.* Eh via deggio ubbidirla.

*Ger.* L'attendo. Servo suo.

*Imb.* Padrone mio.

*Ger.* Anzi lei . . . .

*Imb.* Mi permetta!

*Ger.* Non s'incomodi.

Resti pur . . .

*Imb.* Così vuol? non contradico.

Me Rinchino di cuore.

*Ger.* Ed io a lei. (Oh che gran seccatore.) via

S C E N A VIII.

*Imbroglia, poi Lucindo.*

*Im.* Costui al certo è pazzo

A voler prender moglie in quell'età.

*Luc.* Signor Eccellentissimo

Mi perdoni l'ardir.

*Imb.* Che mi comanda

Il mio Signor Lucindo?

*Luc.* Il Genitore

Vidi che a lei parlò.

*Imb.* Sì; m'ha chiamato.

A distender la scritta

De' suoi nuovi sponsali.

*Luc.* Sa ella chi è la sposa?

*Imb.* Minime; Signor no.

*Luc.* E' la ferva; è Fiammetta.

*Imb.* Eh burla; oibò.

*Luc.* Non burlo: or veda un poco

Che difonore è questo!

Però ricorro a lei,

E che ciò non seguisse bramerei!

*Imb.* Ma il matrimonio è libero,

E non si può impedir.

*Luc.* Cinquanta doppie

Vi saran di regalo.

*Imb.* (E' un buon boccone.)

(gione. Non dico .... aspetti un poco .... ella ha ra-

v'è la disparità,

E la lite con ciò si vincerà.

*Luc.* Non vorrei litigar col Genitore.

Se altro modo vi fosse ....

*Imb.* Intendo. Or lasci

Tutto il pensiero a me. Voglio che giunga

L'affare a un certo segno,

Che nel Signor Geronio

Per questi suoi sponsali

Ne nasca al fine il pentimento, e il danno,

E la sua libertà deggia all'inganno,

*Luc.* Bravo Signor Dottore.

*Imb.* Ma però, mio Signore

Ella pur dovrà far la parte sua.

*Luc.* Dica cosa ho da fare, e lo farò.

*Imb.* Meço venga, ch' io ben l' instruirò.  
Andiamo.

*Luc.* Son con lei; ma prima prenda  
Una caparra.

*Imb.* Oh che fa ella? eh via....  
Tempo non è....

*Luc.* La prego in cortesia.

*Imb.* No di grazia... oh questo poi...  
E' favor... eh nol pretendo.

Stia pur fermo... oh non gli prendo,  
Ih, ah, oh, son servitor.

Non ho fatto

Verun atto;

Non è tempo, no, Signor.

Non saprei....

Disgustarla non vorrei....

La ringrazio del favor. *via con Luc.*

S C E N A IX.

Sala.

*Fiammetta, poi Clarice.*

*Fiam.* **L**A mia mamma mi diceva,  
Se tu trovi un buon partito,  
Figlia mia, prendi marito,  
Che godrai la libertà.  
Questo vecchietto  
Voglio sposare,

Vo-

Voglio provare;

S' ella m' ha detto

La verità.

*Cla.* Il servitor dov' è.

*Fia.* Dov' egli tocca.

*Cla.* ( Che risposta da romperle la bocca! )

*Fia.* E che volete voi dal servitore?

*Cla.* Vi domando se c' è.

*Fia.* Io l' ho mandato fuori; ebbene? perchè?

*Cla.* Portate dunque voi

Con una sottocoppa

De' biscottini, e della cioccolata.

*Fia.* Che cosa s' ha da far de' biscottini,

E della cioccolata?

*Cla.* Intanto fate

Quanto vi dico, e ad altro non pensate.

*Fia.* Non ho a pensare ad altro! eh Signorina,

Mi crederei d' averlo a saper' io.

*Cla.* ( Che gran soffrire è il mio! )

Lo volete saper ve lo dirò,

Or or vien qui la mia Signora Zia.

*Fia.* A cotesta petecchiá,

Non le darei nè meno un bere a secchia.

*Cla.* Eh vi piace burlar.

*Fia.* Dico davvero.

*Cla.* Volete ch' io le faccia

Una mala creanza in sulla faccia?

*Fia.* Fategliene anche due.

*Cla.* L' ho invitata

*Fia.* Svitatela,

E per

E per la stessa strada rimandatela.

Oh voi me la dareste! i biscottini

S'han da serbare; e della cioccolata,

Signora, non ve n'è da buttar via.

Oh molto mandar male,

Per finir poi la vita allo spedale.

*Cl.* ( Oh che pazienza! ) Orsù non tante re-  
fate ch'io non m'annoï. ( pliche, )

*Fia.* Dite, me lo comanda altri che voi?

*Cl.* Io sì.

*Fia.* Potete risparmiarvi il fiato.

*Cl.* Ebbene, ho inteso; per finir la musica

Andrò io da per me.

*Fia.* Che da se, che da se? da quando in quà...

*Cl.* La padrona son'io.

*Fia.* Sì? si vedrà. *in atto di partire.*

SCENA X.

*Geronio, che la trattiene, e dette.*

*Ger.* Che rumore, è mai questo?  
*Fiammetta, tu sei rossa! che c'è stato?*

*Cl.* Costei non vuol ch'io dia

La cioccolata alla Signora Zia.

*Fia.* Oh povero Padrone!

Non v'hanno diserizione: a mandar male

Ognun s'accorda nella vostra assenza,

Ad onta vostra, e senza mia licenza.

*Ger.* Signora Nuora, è questa,

La

La regola di Casa. *accennando Fiam.*

*Cl.* Ell'è però una Serva.

*Ger.* E' serva sì, ma fa per sei Padrone.

Ella pensa a ogni cosa. Fa filare,...

*Cl.* Eh mi pare, mi pare.

*Ger.* Ella tiene a dovere,

( E questo è quello, che m'importa più )

I miei figliuoli, e ancor la servitu.

*Cl.* Ma è però una serva.

*Ger.* Sì, Signora,

Ma fa più che una Moglie, ed una Nuora.

Perchè qui non si spenda con eccesso,

Il mio danaro ella si tiene appresso;

E perchè... so ben'io... la poverina,

Vuol rivedermi i conti ogni mattina.

*Cl.* La serva?

*Ger.* Senza dubbio.

*Cl.* A lei?

*Ger.* A me.

*Cl.* Questa serva?

*Ger.* La serva.

*Cl.* E' una gran serva.

*Ger.* Oh, s'io ve lo diceva.

*Cl.* E per questo ha risolto

Di prenderla in Consorte?

*Ger.* Sì, Signora.

*Fia.* ( O ingozzala. )

*Cl.* E fia ver? Nol credo ancora. *vias.*

SCE.

## SCENA XI.

*Geronio, Fiammetta, poi M. Bigid.*

*Fia.* IO soffro volentieri,  
Se qualcun mi strapazza,  
Ma . . . .

*Ger.* Sta cheta, ragazza,  
Già, ci ho posto rimedio.  
Oggi farai mia Moglie;  
Ho già fermato il tutto. Il farto or ora  
A prenderti verrà  
La misura dell' abito; oh, è quà.  
Passate pur Monsù.

*M.B.* Serviteur umilissime,  
Je ay eu la fortune  
Pour servir votre Signorie Illustrissime.

*Fia.* Quant' è che siete giunto dalla Francia?

*M.B.* Quindesci mesi, non pas d' avantage.

*Ger.* Monsù, io v' ho chiamato,  
Perchè m' è stato detto,  
Che siete un farto molto accreditato.

*M.B.* Signor, non vous le dich pas pour gloire,  
Je suis le premier homme de Paris.

*Fia.* Come portate voi di belle mode?

*M.B.* Oh pour la mode! la mode je l' invente.

La Reine; la Dauphin, les autres Dames  
Les ay servì, les ay servì Madame.

Monsieur Bigiv' è famoso;

Che

Che non l' avez sentì? Son celui là.

*Fia.* E' noto alla Città.

Sentitemi un tantino;

Mi vorrei fare un abito galante.

La Parigina moda

Port' ella più i vestiti colla coda?

*M.B.* Toujours la code, sempre dans le veste.

*Fia.* Sì, Signor, di codeste.

*Ger.* Ovvìa, Monsù, pigliate la misura.

*M.B.* Oùi, Monsieur, qse charme de figura!

*Fia.* Che dite?

*M.B.* Ce devant

Certamente è un incant;

Et ce di drete ancor me plais beaucoup.

*Ger.* Che vi dissi, Monsù?

*M.B.* Non ho vedute mai plus belle espose.

Donnez moi les bras,

Che grazia! che venus!

*Fia.* (Questo giovin mi piace.)

*Ger.* Sbrigatevi, Monsù.

*M.B.* Va bien. Un, deux, trois, quatre, cinque,

Sept . . . ouì, sette palmi.

*Ger.* (Quella sarà la moda di Parigi.)

*Fia.* Ce ne van sette palmi solamente? (be?)

*M.B.* Je so quel che mi dich. La Getoffe, la ro-

*Ger.* Di roba da Signora.

*M.B.* Voilà le mostre.

*Fia.* Fate a vostro gusto.

*M.B.* La couleur . . . ( ah Madame! ) la couleur . . .

( Vous me perçes le coeur. )

*Fia.*

8  
Fia. (Cioè?)  
M.B. (M' avete tutto innamorato  
Pardonnez....)  
Ger. Ma, Monsù, siete un po' agiato.  
Fia. Questo colore a me piace all' estremo.  
Ger. Oh quello dunque.  
M.B. (Ebbien?) *piano a Fia.*  
Fia. (Ci rivedremo.)  
Ma quest' altro color....  
M.B. C' est plus charmant.  
(Madame, in questa man prenez mio core.)  
Fia. (Addio caro Monsù.) *si prend. per mano*  
Ger. Che bel colore!  
Via, Monsù, potete andare  
Il vestito a lavorare.  
M.B. Je obeis votre persone;  
Mais avec la permission....  
Ah, Madame.... *va accanto a Fia.*  
Fia. Addio, Monsù.  
Ger. Mais avec la permission,  
Vada pur vostre persone.  
Fia. E perchè tanto incivile  
Con un uom così gentile?  
Ger. Che non ho forse ragione?  
Fia. Eh via, via,  
Ch' è scioccheria.  
Io v' inchino; addio Monsù.  
M.B. Je vous lascio, e sans façon....  
Mais avec la permission....  
Ger. Alto là! che modo è questo?

M.B.

9  
M.B. C' est la mode de Paris.  
Fia. E chi ha garbo fa così.  
Ger. Mais avec la permission,  
Su, levatevi di qui.  
M.B. Je vous lascio.  
Ger. San fassone.  
Fia. Io v' inchino.  
Ger. San fassone.  
M.B. Ah, Madame....  
Fia. Addio Monsù.  
Ger. Vada via non tardi più.  
M.B. Tout alleur: addieu, Madam. *via*  
Fia. Addio Monsù.  
*Viene Clarice affannata.*  
Cla. Signor presto correte  
Lucindo, e Ser Imbroglia,  
Si vogliono ammazzar.  
Fia. Che sento, ohimè!  
Ger. Tacete;  
Adesto il loro orgoglio  
Io corro a raffrenar. *via*  
Cla. Per te, bella fraschetta,  
Segue una tal ruina,  
Ma una crudel vendetta  
Presto ne saprò far. *via*  
Fia. Io povera meschina  
Che colpa ho in questo affar! *piange*  
*M. Bigiò, e Imbroglia in Bautta.*  
M.B. Madam, non piangete,  
De rien temete,

De

- Noi siam qui pour vous.  
*Fia.* Ohimè respiro, ohimè!  
*M.B.* Ma belle.  
*Fia.* Mio caro;  
 Ma questo chi è?  
*Imb.* Io sono il Notaro,  
 Non cerchi di più.  
*Fia.* Ma voi con Lucindo  
 Nel caso funesto....  
*Imb.* Fu quello pretesto,  
 Perchè quel demonio  
 Del vecchio Geronio  
 Partisse di quà.  
 a 3 Su dunque allegri stiamo,  
 E infiem tutti godiamo  
 Amore in libertà.  
*Ger.* Lucindo non trovo,  
 Imbroglione non c'è.  
 Che vedo! cos'è.....  
*M.B.* *accenna che stia zitto, e parta, minacciandolo con una pistola.*  
*Ger.* Un simile ardire,  
 Ch'io voglia soffrire,  
 Possibil non è.  
*Imbr.* *come sopra minacciandolo con uno stiletto.*  
*Ger.* A me quest' affronto!  
 A me minacciare!  
 L'avrete da fare,  
 Or ora con me. *via*

- M.B.* Madame, qui restate,  
 Di nulla dubitate,  
 Tra poco qui farò. *via*  
*Imb.* Addio, mio ben.  
*Fia.* Fermate.  
 Tutti m' abbandonate,  
 Misera! che farò!  
*Imb.* In breve tornerò, *via*  
*Ger. Con schioppo* Dove son quei furfanti?  
 Vuo' ammazzarli tutti quanti,  
 Io mi voglio vendicar.  
*Fia.* Soccorso, ohimè! correte.  
*Cla.* Che c'è, che cosa avete?  
*Fia.* Mi sento, oh Dio, mancar.  
*Cla.* Che avete, Signor Suocero?  
*Ger.* Tutti gli vuo' ammazzar.  
*Cla.* ) Che furor nuovo è questo!  
*Fia.* ) Correte fate presto,  
 Ajuto per pietà.  
*M.B.* ) Che cosa c'è di nuovo?  
*Imb.* ) Vi vedo assai turbato....  
*Ger.* Olà.  
*M.B.* ) Siete impazzato?  
*Imb.* ) Cos'è tal novità?  
*Cla.* ) Signori soccorretelo,  
*Fia.* ) Legatelo, tenetelo,  
 E' pazzo in verità.  
*M.B.* ) Eh via, Signor, vergogna,  
*Imb.* ) Quest' arme non bisogna,  
 Levatela di quà.

22  
*Ger.* Che rabbia, che tormento  
Dentro del petto io sento,  
Che delirar mi fa.  
*Tutti.* Oh che funesta scena,  
Mista di gioja, e pena;  
Oh che fatal cimento,  
Di smania, e di contento  
Amor provar ci fa.

*Fine dell' Atto Primo.*

A T.

33  
**ATTO SECONDO**  
**SCENA PRIMA**

Stanze Terrene.

*Geronio, Clarice, e Lucindo.*

*Cla.*) A H, Signore, in cortesia'

*Luc.*) Deh lasciateci parlar.

*Ger.* State zitti, andate via,

Non mi fate più inquietar.

Udite ben, figliuolo,

E voi, Signora Nuora,

O rispettar Fiammetta, o tutti fuora.

L'ho eletta per mia Moglie, e tanto basti,

Ella faccia, e disfaccia,

E tutto a suo piacer disponga, e muti,

Io vuo' così, chi non la vuol la sputi.

*Luc.* D' oppormi io non intendo,

O Padre, al voler vostro. Io vi compiango,

Perchè vedo qual laccio di ruina

Costei vi viene a tessere.

*Ger.* O questo non può essere.

*Cla.* Oh quante, e quante lacrime,

V' ha da costar Fiammetta.

*Ger.* Non può essere.

*Luc.* Signore, ella v' inganna.

*Ger.* Non può essere.

*Cla.* E' una frasca ambiziosa...

*Ger.* Non può essere.

B

*Luc.*

24  
*Luc.* Il piè sul collo un dì vi metterà.  
*Cl.* Quel che voi non credete vi farà.  
*Ger.* E' un cattivo giudizio; non può essere:  
Signora mia, voi siete troppo scaltra.

SCENA II.

*Dorina, e detti.*

*Dor.* **S**erva sua, Signor Padre.  
*Ger.* **S** Ecco quest'altra.  
Che mai volete voi, la mia ragazza?  
Avete qualche vescia fresca, fresca?  
Via ditela pur sù, non vi rincresca.  
*Dor.* Io non so, s'ella sappia....  
*Ger.* E ch'ho io da sapere?  
*Dor.* Che Fiammetta....  
*Ger.* Anche tu?  
*Dor.* Non vi addirate.  
*Ger.* Oibò: di fu.  
*Dor.* Sta in sala....  
*Ger.* Ebben?  
*Dor.* Con due Signori  
A discorrer d'amori.  
*Luc.* Non può essere.  
*Ger.* Chi son?  
*Dor.* Non gli conosco.  
*Ger.* Fann'altro?  
*Dor.* Alcuna volta  
Ho visto, che Fiammetta,  
Parla all'orecchio all'uno, ed ora all'altro.  
Gli prende per la mano....

*Cl.*

25  
*Cl.* E' un cattivo giudizio; non può essere.  
*Ger.* Oh sicuro, sicuro, esser non può,  
E adesso da me stesso lo vedrò. *via.*

SCENA III.

*Clarice, Lucindo, e Dorina.*

*Dor.* **S**E il Sig. Padre sposa quella sciocca,  
**S** Fratel, ve lo protesto,  
In questa Casa certo non ci resto.  
*Luc.* E che vorreste fare?  
*Dor.* Mi voglio maritare.  
*Cl.* Avete alcuno, che vi dia nel genio?  
*Dor.* Ancor non c'ho pensato:  
Trovatemelo voi.  
*Luc.* Io l'ho trovato.  
Sarebbe un buon partito Ser Imbroglia,  
Se lo volete glie ne parlerò.  
*Dor.* E' brutto; ma tant'è, lo piglierò.  
*Luc.* Vedrò di contentarvi:  
Egli è un giovine savio, dotto, e onesto.  
*Dor.* Ma quel che s'ha da far facciamlo pre-  
(*sto. via*)

SCENA IV.

*Clarice, e Lucindo.*

*Cl.* **B**isogna procurar di contentarla.  
*Luc.* **S**pero di consolarla. Già il Notaro  
Con tal promessa, e a forza di danaro  
Farà con un oscuro latinismo  
Comparir nella scritta,  
In vece di Fiammetta con Geronio,

B 2

Per

Per se stesso; e Dorina il Matrimonio.

*Cl.* Ma Imbroglia n'è contento?

*Luc.* Anzi lo brama;

E perciò s'è impegnato

Insieme con Bigiò

Con Fiammetta di far l'innamorato.

*Cl.* Monsieur Bigiò, già credo che lo sia;

*Luc.* Tanto meglio.

*Cl.* Ma questo che farà?

*Luc.* Farà che il Genitore

A dubitar cominci di Fiammetta,

E conosca egli pur ch'è una fraschetta,

E sospenda per ora la conclusione.

*Cl.* Mi piace l'invenzione,

E non dovrà mancare:

Dedita a civiltate,

Per poco che Bigiò con Ser Imbroglia

Le facciano il galante;

Ella senz'altro ne diviene amante. *via.*

### SCENA V.

*Lucindo solo.*

**A**H! voglia il Ciel, che il Padre

Alfin ti disinganni; ma ne temo:

Fiammetta ha troppi inganni,

E si vede al bisogno

Comparir su quel viso

Fallace il pianto, e lusinghiero il riso.

Or con inganni, e frodi;

Or con lusinghe, e vezzi;

La

La scaltra in mille modi

Di smorfie, e di disprezzi,

Con simulato amore

Il cuor del Genitore

Alfin si guadagnò.

Ma spero che l'inganno

Ritonerà in suo danno,

E reso il Padre accorto,

Di quell' indegna il torto

Conoscer gli farò *via.*

### SCENA VI.

*Camera Corta.*

*Fiammetta, M. Bigiò, e Ser Imbroglia.*

*Fia.* **A**H, Monsù, votre servante, *à Bigiò.*

Vi son serva, o mio Signor. *à Imbr.*

*Imb.* Sono un vostro fido amante.

*M.B.* Vous m'avez percé le coeur.

*Fia.* Dalle vostre espressioni

Conosco ben che avete

Della bontà per me: ve ne son grata.

Ciascun di voi mi è caro,

Ma non vorrei... parlatemi più chiaro.

*Imb.* Ma non v'han detto ancor gli sguardi miei

Bellissima Fiammetta,

Cio che da voi vorrei?

*M.B.* Ah, ma beaute charmante

Vous n'entendez mon ame suspirante?

*Fia.* Io no, perciò mi scusino,

B 3

E la

28  
E la mia gran semplicità ne accusino.  
*Imb.* Io dunque al Tribunal del vostro bello  
Di nuovo comparisco,  
E repeto l'istanza in nome proprio.  
*M.B.* Je vous mi spiego enfin.  
*Fiam.* Dicano; ascolto.  
*M.B.* Giacchè . . . .  
*Imb.* Quoniam . . . .  
*M.B.* Lez belles qualites,  
De la votre persone . . . . (*liqua* . . . .)  
*Imb.* Quella fronte, quegli occhi, i labbri, & re-  
*M.B.* Sont altrui destinees . . . .  
*Imb.* Non possono cader *sub jure meo* . . . .  
*M.B.* Je m'offre . . . .  
*Imb.* Mi presento . . . .  
*M.B.* Pour votre Cavalier . . . .  
*Imb.* Per Ciccisbeo . . . .  
*Fia.* Eh, lor Signori scherzano.  
*M.B.* No, mia cara.  
*Imb.* No, bella.  
*M.B.* Je attend le mio destino.  
*Imb.* Io la sentenza aspetto.  
*Fia.* Il Ciccisbeo col Cavaliere accetto.  
Ma ne voglio da lor promessa in scritto,  
E con la condizione,  
Che almen per cinquant' anni  
Non debban servir altre, che Fiammetta.  
*M.B.* E' dover.  
*Imb.* L'istrumento  
Ne formerò col mio *subscriptis*.  
*Fia.*

39  
*Fia.* Ebbene; . . . .  
A lei, Signor Dottore,  
La carica io dispenso  
D'accompagnarmi a Feste, ed a Commedie:  
Dovrà tenermi il candeglier s'io leggo,  
La sottocoppa regger del sorbetto,  
Ed aver sempre pronto un fazzoletto:  
Monsù, la cura vostra  
Sarà di visitarmi ogni mattina,  
E quindi al Tuelet mi presterete  
Una fida assistenza. Il vostro gusto  
Regolerà i miei ricci,  
E darà sul mio volto ordine ai nei.  
Dovrete ancor badare,  
Che tornin sempre bene  
Le pieghe del vestito; e se vuo' fuori,  
Sarà vostro dovere  
Servirmi notte, e giorno di bracciere.  
*M.B.* Madam, quel douc employ!  
Je vous prometto tutto.  
*Imb.* Ed io lo giuro;  
Ma se il vostro Marito  
Di ciò non si contenta?  
*Fia.* Il mio Marito (lido,  
Dovrà fare a mio modo. E' un vecchio sto-  
Ch'io prendo sol per esser ricco. Ei presto  
Morirà, che dentro al corpo  
Non ha più che sei mesi; ed io pur tante  
Glie ne vuo' far, che ve lo do per morto.  
Vedova che farò, forse in quel di . . . .  
B 4 (Che

40  
(Che ti venga la rabbia! eccolo qui.)  
Venga, venga Padrone.

SCENA VII.

Geronio, e detti.

Ger. **B**ella conversazione!  
Fiammetta, io non vorrei....

Fia. Appunto si diceva ben di lei.

Vedano lor Signori,

Non è vago il mio sposo?

Non è giovane, bello, ameno, e tondo?

Non si trova il compagno in tutto il Mondo.

D'uno sposo sì dolce mi vanto

Ah sì, sì, mi piacete pur tanto,

Che la gioja mi porta all' eccesso;

Sì, vuo' darvi, mio bene, un amplesso,

Caro, un pegno prendete d' amor.

Sento nel petto un fuoco,

Che cresce a poco, a poco:

Ahi che dolore amaro;

Mi manca, ohimè, il respiro: *si getta ec.*

Non v' affliggete, o caro,

Subito ch' io vi miro

Mi si rallegra il cor. *via*

SCENA VIII.

Geronio, M. Bigiò, e Ser Imbroglia.

Ger. **C**he grande amor! Ma dican lor Si-

A che far venner qui? (gnori,

M.B. Pour provare l' Abit.

Imb.

41  
Imb. Io per distendere

La scritta, e già ho la penna e il foglio all'

Ger. Distender si potrà (ordine.

Giù nel giardino al fresco, e voi Bigiò

Sarete un testimonio.

M.B. Oui, Monsieur.

Ger. Ma che dicono intanto di Fiammetta?

Non farò io felice

A prenderla per moglie?

Imb. Favorisca la mano.

M.B. Laissez vous discoprire un peu la fronte.

Imb. Buona fisonomia, segni buonissimi.

M.B. Une Femme gentile esposereete.

Imb. Una donna amorosa,

Piena di carità verso la gente.

M.B. Femme, che vi farà beaucoup d' Amis,

Beaucoup d' amis, mon bon Monsieur, oui.

Imb. Femmina, che in *substantia*,

Farà venire in Casa l' *abundantia*.

Ger. Oh cara! dite, e ch' altro mi farà?

M.B. La ra, la ra, la ra.

Ger. Che mai vuol dir, Monsù?

Imb. Zu ru, zu ru, zu ru.

M.B. Che joli fisonomie

Ha la votre signorie,

Mariez vous

Mon tresbon, tresbon Monsieur.

Imb. Quanto è vago in quella fronte

Quel selvoso ameno monte,

Buon Signor,

B 5

Si

Si mariti pur di cuor  
*M.B.* Chi più felice,  
*Imb.* Chi più contento,  
*M.B.* Sarà de vous.  
*Imb.* Di voi farà.  
 Zu ru, zu ru.  
*M.B.* La ra, la ra.  
 Plus bon Monsieur,  
*Imb.* Più buon Signor,  
*M.B.* Non fu.  
*Imb.* Non v' ha.  
 Zu ru, zu ru.  
*M.B.* La ra, la ra. *via*

## SCENA IX.

*Geronio, poi Fiammetta.*

*Ger.* **E** Vviva, evviva i pazzi.  
 Questo mio spofalizio  
 Dovrebbe esser felice;  
 Rallegra ogni persona,  
 E fa ridere ognuno, a cui ne parlo,  
 Sicchè mi par mill'anni d'affaggiarlo.  
*Fia.* Signor.....  
*Ger.* Che c'è Fiammetta?  
*Fia.* V'è di là Ser Imbroglione  
 Per distender la scritta  
*Ger.* O bravo! andiamo pur. Senti Fiammetta  
 Mi par mill'anni, che tu sia mia sposa.  
*Fia.* Ed io mi struggo ognora  
 D'avervi per marito,

Ma

**Ma non vorrei morir coll'appetito.**  
*Ger.* Ah non temer ben mio,  
 Tu la mia sposa sei:  
 Per te, Fiammetta, oh Dio!  
 Per te, che non farei?  
 Senti.... ma no.... carina,  
 Amor te lo dirà.  
 ..Ma ohimè, che vampa è questa!....  
 Mi gira già il cervello....  
 Amor m'ha dato in testa....  
 Somiglio un molinello....  
 Già delirar mi fa. *via*

## SCENA X.

*Fiammetta, poi Bigio.*

*Fia.* **V**ieni, vieni, minchion, te n'avvedrai,  
 Quando alle man farai di questo fu-  
 Oh tu ci vuoi provare il poco gusto! (sto!  
 Si crede il poveretto,  
 Ch'io voglia seco intifichire in casa,  
 Ma la sbaglia; sol faccio questo passo,  
 Perchè vuo' divertirmi, e darmi spasso.  
*M.B.* Madama, eccomi a vous.  
*Fia.* Che vi occorre, Monsù?  
*M.B.* Madam, non posso star un sol moment  
 Senza veder votre beauté charment.  
*Fia.* Gradisco il vostro affetto,  
 Ed altro, e tanto amore io vi prometto:  
*M.B.* Non posso lusingarmi.  
*Fia.* Non state ad inquietarmi:

B 6

Quau-

Quando dico, che vi amo,  
 Ciò vi dovuta bastare.  
 Andate ad abbadare,  
 Che sien pronti i rinfreschi,  
 E tutto sia con ordine disposto!  
 Sia vostra cura, che non manchi niente,  
 E fate in ciò da Cavalier servente.

*M.B.* Pronto sono a servirvi .... ma ....

*Fia.* Ma che?

*M.B.* Vedo che Ser Imbroglia

Plus de moi l'amate. (te. via

*Fia.* No, Monsù, non è ver; via presto anda-

*M.B.* Vado, mio ben... ma nel lasciarvi, oh Dio!

Sento, che il cor da mille affanni afforto,

Lungi da vous non può trovar conforto.

Misero! ... che fa à? ... dolente, e mesto,

Non potendo soffrir la lontananza,

Vous volerà d'intorno,

E le jour, e la sera,

Qual fuoco alla sua sfera.

Deh pour pitié nel vostro amabil petto,

Date al meschin ricetta;

E allor lieto, e content

Bien que privo du coeur a vous d'avante,

Tous jours avrete un amator costante.

Cara Fiammetta amable,

Siete il mio dolce amor:

Mon cher Idolo mio,

Pour vous languisco ... oh Dio!

Mi opprime, ohime! il dolor

Cieli! che smania è questa!

Mi gira, oh Dio! la testa;

Già gli occhi mi si abbagliano;

Le gambe già mi tremano;

I polsi più non battono;

Ecco le forze mancano;

Je moro per amar.

Oh Dio, solo il mio bene

Calmar può le mie pene

E rattivarmi il cor.

SCENA XI.

Giardino con Palazzina in fondo con sedie,  
 e tavolino da scrivere.

*Clarice, e Lucindo, poi Geronio, e Imbroglia,*  
*indi M. Bigio*

*Cl.* Ecco qui preparato

**E** il tutto per distendere la scritta.

Ma voglia il Ciel, che questa bella scena,

Non ci voglia servir di doglia, e pena.

*Luc.* Non temete, Clarice; Ser Imbroglia

M'ha detto, che Geronio,

Nel soscriver la scritta,

Senza avvedersi firmerà il suo danno,

E che un felice fine avrà l'inganno.

*Cl.* Ecco appunto Geronio col Dottore.

*Luc.* Mostratemi con lui di buono umore.

*Ger.* Dunque avete disteso la scrittura?

*Imb.* Certamente, & in formis

Presenti i Testimoni

45  
Questa si leggerà,  
Ed ella poi sottoscriverà.  
M.B. Bon jour Monsieur Geronio.  
Ger. Oh ecco un testimonio.  
Mi farete il piacere?  
M.B. L'honneur me ne darò.  
Ger. Via, che si tarda più, sottoscriverò.  
Imb. Ma pria legger conviene.  
Ger. Eh via, la starà bene.  
Io scrivo dunque; e dico:  
Prometto, affermo, e m'obbligo,  
A quanto in questa scritta si contiene.  
A voi, Monsù Bigiò.  
M.B. Oul, Monsieur, lo farò.  
Gla. Signor Suocero, molto mi consolo.  
Ger. Grazie, grazie. Fiammetta,  
Presto venite quà.  
Non si aspetta che voi.

SCENA XII.

Fiammetta, e detti.  
Fia. E comi a' cenni suoi. (tore)  
Ger. Brava: sediamo. A voi Signor Dot-  
Leggete la scrittura.  
Imb. Obbedisco, e incomincio.  
Bononia: Anno millesimo  
Et cetera, & cetera  
Dichiarasi... & cetera...  
Fia. Perchè, si tante cetera?  
Ger. Via taci: son le cetera latine.

Imb.

47  
Imb. Optime.  
Ger. Avanti, avanti.  
Imb. Illustrissimus Dominus Geronius  
Promittit desponsare  
La Signora... mi dica il suo cognome.  
Fia. Fiammetta Scacciagrilli per servirla.  
Imb. (Qui scrivasi Dorina.)  
Imb. Egli promette accipere,  
Spondet uxorem ducere  
La prefata Signora.  
E per dote....  
Ger. Oh la dote la do io.  
E son tremila scudi.  
Fia. Son contenta.  
Imb. Citatus Illustrissimus Geronius  
Dar promette Scutorum millia tres:  
Di questo in fede, & cetera;  
Io Geronio prometto, giuro, & cetera  
Bigiò presente, & cetera.  
Imb. Lucindo v'ho servito.  
Luc. Vi ringrazio,  
E il mio dover rammento. via  
Cla. Per tale inganno in me cresce il conten-  
Imb. Si tocchino or la man. (to. via)  
Ger. Dammela via.  
Fia. Ih, mi vergogno.  
M.B. Eh date.  
Non siate adesso schiva. lo dice Ser Imbr.  
Ger. Dammela.  
Fia. Via prendete.

B 8

Tur-

**Tutti** Evviva, evviva.

**Imb.** A lei, Signora Spofa,

Felicitade annunzio: ecco la scritta. **a Ger.**

**Fia.** La favorisca a me.

**Ger.** Sì, glie la dia.

**Imb.** Prenda; ne tenga conto.

**Ger.** Signor Dottor Imbrogljo

Vi manderò il danaro.

**Imb.** Faccia il comodo suo.

**M.B.** Madam Fiammetta,

Mi rallegro avec vous.

**Fia.** Aspettate, monsù.

**M.B.** Tres volentier, Madam.

**Ger.** Cos' ha da fare?

**Fia.** Eh per un certo affare...

Ad esser cominciate

Forse di me geloso?

**Ger.** Oibò; ma chi son'io?

**Fia.** Siete il mio Sposo.

**Ger.** Or che sei a me vicina,

Vezzofetta mia Spofina.

Dalla gioja, dal contento,

Io mi sento giubillar.

**Fia.** Caro Sposo, amato bene,

Son finite omai le pene,

Son contenta, son felice,

Nè mi lice più bramar.

**Imb.** Io mi consolo,

**M.B.** Bella Fiammetta,

Deh mi permetta

La man baciâr.

**Ger.** Eh non vi state

A incomodar.

**Imb.** Perchè, Signore?

**M.B.** <sup>a2</sup> Questa è l'ufanza,

E la creanza

Sappiamo ufar.

**Ger.** Scufo l'errore.....

**Fia.** Non gli badate,

La man baciâte

Quanto vi par.

**Imb. e M.B.** Oh, cara mano.....

**Ger.** State lontano.

Se no vedrete,

Che saprò far.

**Fia.** Signore Sposo,

**Imb. a3** Non sia geloso,

**M.B.** Or vuol la moda,

Che ognuno goda

Quel che d'onesto

Si può bramar.

**Ger.** Oh in quanto a questo *in collera,*

Non s' ha da far,

**Fia.** ( Or presto, presto,

Lo vuo' burlar. )

Ohimè! la vestra collera

Tutta m' affligge l' anima;

Il core in sen mi palpita,

Ah ch' io mi svengo misera,

Per carità reggetemi,

50  
 Ger. Mi sento, oh Dio, morir. *suiene,*  
 Che è stato, cos' avete?  
 Povera Fiammettina!  
 Imb. Presto, Signor, prendete  
 M.B. <sup>a2</sup> Acqua della regina,  
 Melissa, ed elisir.  
 Ger. Vado, voi l' assistete,  
 Fatela rinvenir. *via.*  
 Fia. Partito è quel vecchiaccio,  
 Or senza un tale impaccio  
 Possiamci divertir.  
 Fia. Godiam questi momenti,  
 Imb. <sup>a3</sup> Fra gioja, e fra contenti,  
 M.B. Lungi da ogni martir.  
 Imb. Ecco Geronio torna.  
 Fia. Ed io torno a svenir.  
 Ger. Son qui con le boccette;  
 Non è ancor rinvenuta?  
 Imb. E' tuttavia svenuta,  
 M.B. <sup>a2</sup> E fa un gran patir.  
 Ger. Ecco rinviene.  
 Fia. Ah caro bene, *a Bigid.*  
 Voi siete quà?  
 Ger. Sbagli, cuor mio,  
 Son' io, son' io,  
 Voltati in quà.  
 Fia. Ah mio tesoro,  
 Io manco, io moro,  
 Un poca d' acqua  
 Per carità.

IM

Ger.

51  
 Ger. La vado a prendere,  
 E torno quà. *via.*  
 Fia. Su su, presto partiamo,  
 E in altra parte andiamo  
 A fare un po' all' amor.  
 Imb. Siamo con voi, mia cara,  
 M.B. <sup>a2</sup> Giacchè non siete avara  
 A consolare i cuor.  
 Fia. Andiam, potrem per poco  
 Imb. <sup>a3</sup> Spiegar l' interno fuoco  
 M.B. Almèn senza timor. *via.*  
 Ger. Ecco l' acqua, mia carina.....  
 Cos' è questa! son spariti?  
 Ser Imbroglia? Fiammettina?  
 Eh Monsù? Dove son' iti?  
 Che negozio è questo qui!  
 O di Casa?  
*vengono Clarice, e Lucindo da due parti.*  
 Cla. <sup>a2</sup> Che volete?  
 Luc. <sup>a2</sup> Perchè mai, Signor, gridate,  
 Di quell' acqua cosa fate?  
 Perchè solo star così?  
 Ger. Dov' è andata?  
 Cla. <sup>a2</sup> Chi?  
 Luc. Fiammetta.  
 Cla. <sup>a2</sup> Non l' abbiám, Signor, veduta.  
 Luc. L' ho lasciata qui svenuta,  
 Ger. E in un tratto mi spari.

Cl.

52  
Cla. <sup>a2</sup> Questa qui non è gran cosa;  
Luc. <sup>a2</sup> Oh la vostra cara Sposa,  
Peggio affai faravvi un dì.  
Ger. Ah pur troppo sarà vero!  
Ma che vedo? eccogli qui.  
*Sopraggiungono Fiam. Bigiò, e Imbr.  
che corrono ad abbracciar Geronio.*  
Fia. Che avete, Signore?  
M.B. Perchè tal rumore?  
Imb. Ci fate inquietar.  
Ger. Non so più parlar. *da se confuso.*  
Tutti Via lungi il cordoglio,  
Allegri qui stiamo,  
E inieme godiamo  
Senz' altro pensar.

*Fine dell' Atto Secondo.*

AT

53  
ATTO TERZO.

SCENA I.

Sala con lumi.

*Fiammetta vestita da Sposa, servita di braccio  
da Imbroglia, e da M. Bigiò, e Geronio.*

Fia. Non mi state a leguitare.

Ger. Vo' saper dove tu vai.

Fia. Voglio andar dove mi pare.

Ger. E che no, che non andrai.

Fia. E che sì, che ci anderò.

Ger. Fiammetta giudizio.

Fia. Geronio prudenza.

<sup>a2</sup> Cotanta insolenza

Punire saprò.

Fia. Venite pur, Monsù,

Andiam, Signore Imbroglia.

Ger. Vi dico, ch'io non voglio.

Fia. Signor sì,

Io la voglio così;

Voglio andare al Teatro, andiamo. *Alò.*

Ger. Andiamo dunque. Con licenza,

Con licenza, a me tocca.

Fia. Signor no; voi dovete star in casa.

Non sapete che quando si ritrova

La Sposa in compagnia di forestieri,

E' una grande insolenza del marito,

E si merita d'esser bastonato

Solennissimamente,

Se

Se alla sua moglie vorrà star presente?

Via, prudenza, prudenza, andate, andate.

Ger. E così ricompensi l'amor mio?

Fia. Oh, oh; ma la padrona esser vogl'io.

Vo' comandar; voglio scialare, e voglio

Andare a divertirmi e quà, e là.

Ger. Oh ch' io possa scoppiar, se ciò farà.

Fiammetta, non ho detto ancor di sì.

Fia. Sorte mia, ch' io l' ho qui.

Ger. Che cosa?

Fia. La Scrittura.

Ger. La non ti vuol servire.

Fia. Io l' ho per dura. *parte Fiam. con Imb. e M. B.*

S C E N A II.

*Geronio, poi Clarice, e Lucindo.*

Ger. IO smanio, io crepo, io affogo.

Luc. I Quai grida, Signor Padre?

Cl. Che avete Signor Suocero?

Ger. Oh amor be. . . benvenuto.

Luc. Perchè mai tanto sdegno?

Ger. Ah figlio, figlio, or ci vorrebbe un legno.

Luc. Per chi?

Ger. Per chi t' ascolta.

Cl. Spiegatevi una volta;

E se mai per Fiammetta.

Ger. Ah per colei,

Io son già rovinato,

Io son già disperato.

Cl. E che v' ha fatto?

Ger.

Ger. Un gran male. In un tratto

Diventata è una bestia.

Ha perduto il rispetto, e la modestia.

Ha voluto al Teatro,

Vestita da Signora,

Portarsi a mio dispetto, e senza me,

Sol ganzata di braccio

Da Imbroglia, e da Bigiò.

Cl. Eh questa è bagattella.

Aspettatevi peggio.

Ger. Ah ch' io lo credo. Ah figlio,

Aveffi dato orecchio al tuo consiglio!

Luc. Forse siete pentito?

Ger. Pentitissimo.

Cl. La lascereste?

Ger. Al diavolo

La manderei, purch' io potessi farlo;

Ma la scritta è già fatta.

Luc. E se la scritta

Fosse nulla, e niente a lei giovasse?

Ger. Vorrei, che in questa sera se n' andasse.

Luc. Giuratelo.

Ger. Da Padre io te lo giuro.

Luc. Mandate via Fiammetta; io v' assicuro,

Che invalida è la scritta,

E ogni vostro legame è già disciolto.

Ger. Come va questa cosa?

Luc. Udite.

Ger. Ascolto.

Luc. Io che già prevedeva,

Che

Che Fiammetta doveva  
Farvi pentir d'averla presa in moglie,  
Il Dottore impegnai  
A frastornar le nozze con inganno,  
Finchè voi foste giunto al disinganno;  
Ed ei là scitta allora  
Stese in termini tali;  
Che d'Imbrogljo, e Dorina  
Contien sol gli Sponsali.  
Ger. Affè, non burli?  
Luc. Così è: perdonate a me l'ardire.  
Ger. P' te l'ho avuto a dire!  
T'hai fatto arcibenissimo,  
E ne son contentissimo.  
Fiammetta da mia casa avrà lo sfratto:  
Gran servizio, o figliuol, che tu m'hai fatto.

## S C E N A III.

Clarice, e Lucindo.

Cl. **P**Overo vecchio! adesso,  
Che conosce l'error, che aveva fatto,  
Quasi dal gran piacer diventa matto.  
Seguitelo, Lucindo,  
Luc. Vado, e ringrazio il Ciel, che il Genitore  
A ricalcar tornò le vie d'onore.

## S C E N A IV.

Clarice sola.

**Q**uanto vuol restar brutta,  
Quando saprà Fiammetta, che Geronio  
E' sciolto dall' indegno Mattimonio;

Ma ben le sta; voleva comandare,  
E tutto a suo piacer fare, e disfare.  
Ci sono alcune femmine,  
Che troppo si presumono,  
E a lor talento vogliono  
Quel che lor fa piacer.  
Ma se tanto s'inalzano,  
Causa ne sono gli uomini,  
Prender la man si lasciano,  
E dopo poi si pentono,  
E vogliono in un subito  
Il freno ritener.  
Se da me chiedessi  
A questi amabili,  
Che qui m'ascoltano,  
Il lor pensier;  
Sento rispondere,  
E' vero, e ver.

## S C E N A V.

Strada con veduta della Casa di Geronio. Notte  
Fiammetta servita di braccio da Imbrogljo, e  
da M. Bigio; e due Servi con fanale.

Fia. **C**He cattiva Commedia, (mento  
M'è venuto l'inedia; un gran tor-  
Era per me lo starvi altro momento.  
Imb. Plautino sal non v'è, nè Terenziano.  
M.B. Non vi giocano bien les personages.  
Eia. Via picchiate, fantocci. Io qui non voglio

87  
Tanto aspettar.  
M.B. Frappez. *i Servi picchiano.*  
Fia. Che servitù!

S C E N A VI.

*Geronio alla finestra, e detto.*

Ger. CHI è?  
M.B. Madame.  
Ger. Andate in pace. *serra la finestra.*  
Fia. Ribattete.  
Ger. Chi è?  
Fia. Son' io, son' io.  
Non ci vedete ancor?  
Ger. Chi siete voi?  
Fia. Che spasso sciocco! Aprite,  
Egli è un pezzo che aspetto,  
Geronio, andiam.  
Ger. Geronio è andato a letto.  
M.B. Allons, allons, Monsieur.  
Ger. Cotesto sta più giù.  
Imb. Eh via, apra alla Sposa,  
Chè l'aria le farà male al cervello.  
Ger. Non la posso servir, v'è il chiavistello.  
Fia. O scendete a cavarlo.  
Ger. Ho ai piè le gotte.  
Fia. Il malan, che vi colga.  
Ger. La rabbia, che t'arrivi: buona notte,  
*serra la finestra.*  
Fia. Costui per quanto io veggio,  
Or si vuol vendicar.

M. B.

59  
M.B. Non vi turbate,  
Madam', a Cafe mie,  
A souper, a coucher, venir potrete.  
Fia. No, Monsù, vi ringrazio.  
Entrerem dalla porta del Giardino,  
Che appunto ho qui la chiave.  
Imb. La favorisca a me; vado ad aprirla. *via.*  
M.B. Ditemi un po', Madame, se Geronio  
Non vi volesse più?  
Fia. Che dite mai, Monsù!  
Lo Sposalizio è fatto.  
M.B. Ma ancor non è concluso:  
Je fais quel che mi dico.  
Fia. Io non ci penso un fico.  
La Scritta parla chiaro.  
M.B. E se a caso il Notaro  
Vi avesse in ciò trompato?  
Fia. Meriterebbe d'essere ammazzato.  
M.B. No, Madame, in tal caso,  
In vece di sposar quel vecchio infano,  
Vi offerisco il mio cuore, e la mia mano.  
Fia. Non ricuso l'offerta;  
Ma quando da Geronio io sia disciolta,  
Avanti di sottoscrivere i contratti,  
Voglio, che fra di noi facciamo i patti.  
M.B. Tutto quel che vi piace. Io son Francese,  
Che viene a dir, docile in tutto. Alò,  
Voi proponete, ed io sottoscriverò.  
Fia. Se ho da esser vostra Sposa,  
Se bramate amor da me,

Di

Dispor voglio d'ogni cosa,  
Da padrona voglio far.

*M.B.* Se farete la mia Sposa,  
La farete alla François,  
C'est à dire, in ogni cosa,  
Voi potrete comandar.

*Fia.* Io non voglio gelosia.

*M.B.* Je non so che cosa sia.

*Fia.* Vo' giocare, vo' gonzare,  
E mi voglio divertir.

*M.B.* Fate pur quel che vi pare,  
Che ancor'io ne avrò plaisir.

*Fia.* Caro bene.

*M.B.* Mia Sposina.

*Fia.* Mio Bigiò.

*M.B.* Mia Fiammettina.

*a 2* Per goder la bella pace,

Faccia ognun quel che gli piace,

Che si spenda, che si goda,

Questo è vivere alla moda,

Questo chiamasi gioir.

*Fia.* Facciamo un po' la prova

Di ciò, che s'ha da far.

*M.B.* Quel che vi piace, e giova

Son pronto ad accordar.

*Fia.* Se un giovin nel mio quarto

Mi viene a salutar?

*M.B.* Je l'introduco, e parto,

Senza nemmen parlar.

*Fia.* Se vado ad un Festino

Con

Con qualche Damerino

In maschera a ballar?

*M.B.* Con una mascheretta

Io vado alla Burletta,

O al Ponte a passeggiar.

*a 2.* Evviva la gran moda,

Che il cor fa giubilar.

Sposino) amabile,

Sposina) amabile,

Coppia invidiabile!

Questo è piacere,

Questo è godere,

Più bel diletto,

Più dolce affetto,

Non si può dar.

S C E N A VII,

Sala con lumi

*Geronio, Clarice, Lucindo, Dorina, poi Imbroglie*

*Ger.* Intanto in casa mia,

La Signora Fiammetta,

Non metterà più piede.

*Cl.* Savia risoluzione.

*Luc.* Saggio consiglio.

*Dor.* Che vi pentiste, o Padre, io non vorrei.

*Ger.* Non dubitar.

*Imb.* Schiavo, Signori miei.

*Ger.* Che c'è Messer Imbroglie?

*Imb.* Fiammetta con Bigiò,

Entrati dalla porta del Giardino.

Or

Or' ora faran qui.

*Ger.* Figliuoli, alò,  
Scacciatela di casa.

*Luc.* No, Signore;

Lasciatela venire,  
Che pentir la farò di tanto ardire.

*Ger.* Io mi rimetto in voi.

*Imb.* Signore, io spero,  
Ch' or compiacer vorrete l'amor mio:

Dorina per isposa  
Umilmente vi chiedo.

*Ger.* Sì, sì, ve la concedo:

Dagli la man Dorina.

*Dor.* Io v'ubbidisco.

Ecco là man, Signore.

*Imb.* Ed io, mio ben, vi do la mano, e il cuore.

SCENA ULTIMA.

*Fiammetta, M. Bigid, e detti.*

*Fia.* **A** lfin ci sono entrata.

*Ger.* Oh cagna rinnegata!

*Luc.* Alò. Fiammetta, spogliati

Qui lascia cotest' abito,

Ed in questo momento

Piglia i tuoi panni; e vattene.

*Fia.* Che sento!

Chi lo comanda?

*Ger.* Io.

*Fia.* Voi mi credete ancor la vostra Serva,

E son vostra Consorte.

*Ger.*

*Ger.* Il Ciel mi guardi! affè tu sbagli forte.

Non ti vo', ti ricuso, ti rifiuto,

Ti licenzio, ti nego, e ti do l'ambio.

*Fia.* Eh voi, prendete scambio.

*Cl.* Non più parole; alò.

*Fia.* Piano, bel bello.

Signor Dottor, leggete

Questo foglio a Lucindo,

E agli altri qui presenti,

E ognun del suo dover poi si rammenti.

*Imb.* (Scuopriam l'arcano alfine.)

Io leggerò volgare.

„ Dichiarasi in virtù di questa Scritta,

„ Come il Signor Geronio

„ In isposa promette

„ A Imbroglia Dorina, ed ei l'accetta.

„ Quindi il Signor Geronio sopraddetto

„ Per Dote gli darà tremila Scudi.

„ Et in fede . . . .

*Fia.* I fivali;

Che dite voi? Mettetevi gli occhiali.

*Imb.* Fiammetta, è tempo omai

Di dir, ch'io t'ingannai,

E che questa Scrittura

Di me solo contien lo sposalizio,

E trae Geronio alfin dal precipizio:

Che dovea far di te serva, e fraschetta?

*Fia.* Oh razza maledetta!

Oh Dottor bindolaccio!

Presto, Monsù, rompetegli il mostaccio.

*M. B.*

*M.B.* Demand pardon, Madame,  
Di questo affronto io voglio vendicarvi,  
Ma sol con lo sposarvi.

*Fia.* Sibben, Monsù, v' accetto,  
E per farli dispetto,  
Ecco la man di Sposa.

*M.B.* Je suis content.

*Ger.* Come va questa cosa?

*M.B.* Va bien, Monsieur: Fiammetta ha un  
(gran merito,  
E son contento d'esserle marito.)

*Fia.* Ed io contenta sono d'aver fatto  
Un così bel baratto.

*Ger.* Senza invidia.

*Cla.* Non se ne pa li più: giacchè Fiammetta  
È di già maritata,  
Questa bella bigata  
Resti a cena con noi, e in allegria,  
Il Cielo ringraziamo,  
Che ha sanata la vostra malattia.

*Coro.*

*Tutti.* Torni il seren di pace  
A rallegrarci il cor;  
E accenda la sua face  
Lieto, e giocondo amor.

F I N E.

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

